



### Verbale del 26 gennaio 2019

...ma le fiabe permettono all'adulto e al bambino di ritrovarsi, è questa la positiva immagine con cui si chiude il saggio *Lupus in fabula. Le fiabe nella narrazione educativa* (Erickson, Trento, 2017; Prefazione di Marco Dallari; ill. in bianco e nero di Caterina Di Paolo) presentato dalle autrici **Adalinda Gasparini** e **Claudia Chellini**, il 25 gennaio u. s., presso l'Università di Padova; coordinatrice **Donatella Lombello**.

Le due Autrici fiorentine, rispettivamente psicoanalista, Gasparini, e ricercatrice presso l'Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa), Chellini, dal 2009 si occupano delle strutture narrative delle fiabe antiche e popolari.

Partendo dallo studio delle trecce topologiche del matematico Emil Artin (1898-1962) le studiose hanno elaborato una classificazione della struttura delle fiabe, un progetto on-line: *Fabulando. Carta fiabesca della successione*, che comprende sessantaquattro fiabe. Il focus scelto è l'alternanza delle generazioni, perché è lì che si conserva il patrimonio umano e, in definitiva, la vita stessa; la trasmissione è il luogo degli equivoci, sottolinea Gasparini.

(cfr: <http://www.fairitaly.eu/joomla/Fabulando/Cartasuccessione-IT.html>  
<http://www.fairitaly.eu/joomla/fabulando-ita> )

Va ricordato che da più di un secolo si cerca di classificare le fiabe, chiarisce Chellini, a partire da:

- 1) 1893 Marian Roalf E. Cox, London, *Cinderella, Three Hundred and Forty-five Versions*
- 2) 1910 Antti Amatus Aarne, Helsinki, *The type of the Folktale*
- 3) 1928 Vladimir Propp, Leningrado, *Morfologia della fiaba*
- 4) 1928-1961 Aarne- Thompson, Helsinki, *Tale type Index*
- 5) 2004 Aarne- Thompson- Uther, Helsinki, *Classification of Folk Tales*
- 6) 2015-2019 Chellini- Gasparini, Firenze, *Fabulando. Carta fiabesca della successione*

Nell'universo fiabesco, semplice e nello stesso tempo complesso, si rivelano le "carte" dei caratteri consci ed inconsci dell'uomo, si mostrano che i modi per stare al mondo sono tanti e diversi, si affondano le radici nell'identità umana; le fiabe sono metafore di un cammino individuale e collettivo. Per Gasparini siamo di fronte ad un cambiamento epocale: il modello identitario si è frammentato e, d'altra parte, si rincorre la costruzione di un'identità.

Nella prima parte l'opera *Lupus in fabula. Le fiabe nella narrazione educativa* mette in guardia da "un'educazione pericolosa", dettata da una crescita senza incertezze, senza pericoli, senza paura. Tre sono le fiabe esaminate: *C'era una volta un tonto*, *Cappuccetto Rosso*, *Giovannin senza paura*, a cui si aggiunge il film *Il piccolo principe* (2015). In tutte e tre le fiabe il protagonista muore: il tonto, terrorizzato all'idea di non sapersi gestire, ripete a vanvera prima la frase che gli ha suggerito la madre e poi, via via, quelle dei personaggi che incontra, senza mai riflettere su ciò che vede e sente, finché non viene colpito dalla

fatale martellata di un fabbro infuriato. Cappuccetto rosso si pone le domande su ciò che vede (il lupo travestito da nonna), ma non ne trae le conseguenze. Giovannino riesce a liberare senza difficoltà e senza paura un castello stregato, ma rimane vittima della sua ombra. Infatti la sua assenza di paura non deriva dalla consapevolezza del dominio dell'ignoto, ma dalla totale ignoranza di quanto sfugge al suo sguardo. Si tratta, per Gasparini, di fiabe che sono emblematiche di una crescita impossibile, sono metafore di un invalicabile passaggio dall'infanzia all'età adulta, passaggio che richiede al singolo soggetto la capacità di pensiero e di azione autonoma.

Nessun genitore ed educatore può rimuovere la dimensione tragica della vita e rassicurarsi sulla propria capacità di proteggere totalmente il minore, perché ciò significa solo esporre quest'ultimo alla violenza, alla dipendenza ripetendo la stessa rimozione operata dal genitore-educatore. Non esiste, infatti, chiarisce Gasparini, una protezione al riparo dai pericoli dell'esistenza e d'altro lato conoscere i propri limiti permette anche, nel proprio tempo, di godere fino in fondo sia dei legami che la vita offre, sia dei frutti del proprio operato.

Alla prima parte dell'opera appartiene anche la ri-narrazione de *Il piccolo principe*, film di Osborne (Francia, 2015); si tratta, chiarisce Chellini, di una storia, che ha come protagonista una bambina, a cui la madre ha pianificato tutto della vita, una storia diversa, perciò, dal testo letterario. A differenza del tonto, di Cappuccetto Rosso, di Giovannino, la bambina nutre dei dubbi sul sistema logico della madre e si chiede che genere di adulta voglia diventare riuscendo a trovare la sua via per crescere, coniugando la fantasia con la realtà, il mondo dell'infanzia con quello adulto.

Nella seconda parte le Autrici richiamano l'attenzione su "un'educazione paradossale", un'educazione che viola tutte le regole del "buon comportamento" richiesto ai genitori. I protagonisti delle tre fiabe antiche (*Lo scarafaggio, il topo e il grillo; Occhi-Marci; Tontonio*) e delle due narrazioni contemporanee relative al linguaggio cinematografico e televisivo (*Lo chiamavano Jeeg Robot; C'era una volta Storybrooke*) sono delegittimati, crescono soli, in mezzo alla strada, senza alcuna educazione e protezione.

Le tre fiabe affrontano il tema/problema del distacco dei figli dai genitori, come una separazione necessaria: Nardiello, il protagonista della prima fiaba, Occhi-Marci e Tontonio vengono disconosciuti e cacciati dai rispettivi genitori, ma grazie alla molla del desiderio riescono a mettere in atto azioni autonome che li porteranno ad un felice epilogo. Al contrario delle fiabe della prima parte, che narrano di relazioni prive di conflitti generazionali, ma dall'esito infausto, queste ultime mostrano "fallimenti fecondi" nella relazioni genitori-figli. Infatti, chiarisce Gasparini, metaforicamente, è inevitabile che lo specchio dell'infanzia si rompa e il tempo, con i suoi rischi ed ostacoli, passi.

Anche nel film *Lo chiamavano Jeeg Robot* (Italia 2015) e nella serie televisiva statunitense *C'era una volta* (2011, in produzione) rispettivamente Enzo Ceccotti ed Emma Swan, crescono soli, senza amici, senza alcuna protezione, poveri reietti, ma entrambi riescono ad avere un'occasione e a salvare il mondo.

Per Chellini nel film e nella serie televisiva la rottura delle relazioni genitori-figli è un dato di fatto e sembra avvalorare l'ipotesi che l'aiuto non può venire dalla vecchia generazione, ma dalla propria o da quella più giovane. Infatti i modelli educativi proposti oggi da genitori ed educatori, funzionali con le precedenti generazioni, sembrano, invece, non avere seguito su figli ed allievi: li trovano stancamente ripetitivi ed inutili. Forse si può immaginare un nuovo modo per crescere e diventare adulti...

La Segretaria: Lucia Zaramella